

GEMMA BELLINCONI FILM & C.
ROMA

GIOVANNA I^{ra} D'ONGIÒ
REGINA DI NAPOLI

VISIONE STORICA IN 5 EPISODI
- 1845 - 1882 -

CONCESSIONARI PER IL MONDO:
MONOPOLIO GUREA FILM
ROMA VIA QVISONESI 32

G. GUALTIEROTTI & C. MILANO VIA CARPUSIO 2



GEMMA BELLINCIONI FILM & C.
ROMA

GIOVANNA I^a D'ANGIÒ
REGINA DI NAPOLI

VISIONE STORICA IN 5 EPISODI
- 1345 - 1382 -

CONCESSIONARI PER IL MONDO:
MONOPOLIO QUERE FILM
ROMA VIA QUIGNONESSI 32

G. GUALTIEROTTI & C. MILANO VIA CORVUSIO 2



INTERPRETAZIONE
E MESSA IN SCENA
DELLA GRANDE ARTISTA

GEMMA BELLINCIONI

OPERATORE
E. TAVNEL
DIRETTORE TECNICO
UGO COCCONARI





Giovanna I° D'Angio'

REGINA DI NAPOLI

VISIONE STORICA

1345 - 1382

I° EPISODIO

Luigi di Taranto onde difendere Giovanna, sua cugina, dagli intrighi del partito Ungherese, con la complicità dell'Ambrasciatore di Toscana Acciajoli, riesce ad introdursi tra vestito in Quersa dove Re Andrea di Ungheria, sposo a Giovanna, si è recato con la Corte temendo una som-

mossa del popolo Napoletano oppresso dalla prepotenza degli Unni che lo circondano, a capo dei quali sta Frate Roberto precettore di Andrea e suo cattivo genio. Filippa Catanese, la nutrice di Giovanna, nemica del Frate, donna malvagia, consiglia la Regina a liberarsi dal marito, ma Giovanna bigotta si rifiu-



ta temendo macchiarsi l'anima di peccato mortale, e continua a vivere incosciente una vita di gioje squisite e di poesia, ricevendo gli onmini più illustri dell'epoca, fra i quali Francesco Petrarca e il Boccaccio. Andrea intanto sobillato da Frate Ro-

berto ha fatto sorvegliare Luigi di Taranto che viene scoperto ed arrestato. Giovanna presa da terrore per la vita del cugino che ama, in uno slancio disperato si rivolge a Filippa Catanese implorando il soccorso dei suoi partigia-



ni per la difesa di Luigi.
I Baroni del Regno che
da tempo meditavano di
sopprimere Andrea e li-
berarsi dagli Unni op-
pressori, approfittano
dello stato d'animo della
Regina per carpirle l'au-
torizzazione a soppri-

mere il Re, e la notte
del 14 settembre con la
complicità di Filippa Ca-
tanese e del Duca Car-
lo Durazzo entrano nel
Castello. Giovanna si ri-
bella ancora all'idea di
un missatto ma è tardi;
i Baroni compiono il delitto





mentre la Regina cade svenuta.

II EPISODIO

Qu appena un anno è trascorso dalla orribile morte di Andrea. Giovanna si è unita in matrimonio con suo cugino Luigi di Taranto. Malgrado le accuse dei suoi nemici che

la vogliono uxoricida, Giovanna si abbandona, inconscia dei pericoli che la minacciano, alla gioia di essere unita all'uomo che ama, fra danze e feste magnifiche. Ma intanto il suo popolo soffre la fame, mentre Re Luigi di Ungheria si accinge a scendere in Italia con un formidabi-





le esercito per invadere il regno di Giovanna e vendicare la morte orrenda di suo fratello Qudrea. Mentre Giovanna I^a si diverte fra danze e suoni, un messo viene ad avvertire la Regina che varie provincie del suo Regno sono già minacciate dal formidabile nemico. Giovan

na cerca far fronte al pericolo, ma le forze Napoletane sono troppo esigue per sperare in una certa vittoria e Giovanna consigliata dai suoi partigiani si decide a fuggire in Provenza mentre Luigi di Taranto, valoroso e prode, giura di difendere il Regno. Ma Luigi di Ungheria entra



vittorioso portando sullo
stendardo, come simbolo, la fi-
gura di un Re strozzato.
Carlo Durazzo e i Baroni
che Giovanna aveva costret-
ti al bando, dopo la morte
del marito, per dimostrare
la sua innocenza, divenuti
per questo suoi nemici, si
recano dal nuovo Re per
ossirgli la loro devozione

ed i loro servigi. Ma Lui-
gi sapendo come Carlo di
Durazzo fosse stato primo
fra gli uccisori di Andrea
lo fa trucidare e comanda
sia gettato il suo corpo
dallo stesso balcone dove
cadde Andrea.

III EPISODIO

Giovanna intanto si è



recata in Quignone,
dove implora la pro-
tezione del Pontefice
Clemente VI, ma il
Papa si rifiuta di ri-
cevere la Regina ad-
ducendo che prima
deve essere monda
dall'accusa di uxori-
cidio. Giovanna tre-
ma e si ribella alla
severa volontà del Pon-
tefice e la scaltra
donna sapendo quan-
to per essa sia ne-
cessaria l'assoluzio-
ne del Papa, per poter ritor-
nare nel suo Regno, con
audacia infinita si traveste
da Paggio e incognita si re-
ca da Frate Diego, un fra-
te grigio che ha sull'anima
del Pontefice e sulla sua vo-



lonta un gran potere. Don
Diego che al secolo si chia-
mava il Cavalier Ramon
De Castillo, vedendo Gio-
vanna comparirle innanzi
così travestita, non sa na-
sconderle il proprio turba-





mento, ma Giovanna minaccia il Pontefice di offrire Quignone a Luigi d'Angiò, che lo agogna, a patto che le renda il suo regno con le armi. Don Diego distoglie Giovanna da una simile follia, dicendo

le che solo il Pontefice può assolverla e riabilitarla innanzi al suo popolo e Giovanna giura a Don Diego di essere innocente e promette di cedere a Santità, Quignone, se saprà farle rendere giustizia. La





Regina viene giudicata nella gran sala dell'accusa, dove il Papa con tutte le autorità ecclesiastiche assistono alla sua difesa. Giovanna viene assolta tra il giubilo dei suoi Provenzali che l'adorano e le

gettano fiori fra grida di entusiasmo.

IV PERIODO

Trascorsero 12 anni, Giovanna è vedova per la seconda volta. Le prime rughe compariscono sul vol-



to della Regina; una febbre di gioia e di godimento l'inva-
de. Luigi, l'amato marito, è morto, e tutta la pas-
sionalità della donna si sprigiona in un desiderio di ebbrezza. Il Consiglio dei Ministri, onde por freno alla sua vita, ha decretato di darle nuovamente marito, e Jacopo, figlio del

Re di Majorca, è proposto sposo alla Regina Giovanna che però non cessa dalle sue follie. Con la complicità di Ercolino, un co-
losso quasi idiota, devoto come un cane alla Regina, si reca travestita la notte in una specie di antro dove si riuniscono dei Bohemi che danzano



brindano e stanno allegri. Giovanna è felice, nessuno sospetta di lei e può abbandonarsi alla gioia di vedersi mischiata al suo popolo, ai suoi picciuotti, come li chiama, e si diverte della passione violenta che ispira a Janko, un giovane bohemo celebre per il suo talento nei suoni e nei

canti della sua patria. Ma Giovanna è imprudente e non si cura delle smanie dolorose di Galeazzo di Mantova il suo adoratore infelice, che sospettoso della sua vita la segue e riesce a scoprirla mentre ebbera di gioie e di libazioni dimentica il trono e tutte le sue noie. Ga-





leazzo con violenza si avvicina a Giovanna, ma Janko si erige a suo paladino e la difende. Ne nasce una rissa. Giovanna in un impeto d'ira per l'audacia di Galeazzo, grida a Janko di ucciderlo e Janko slanciandosi su di lui lo fa cadere con un colpo di pugnale. Ma il popolo istigato

da Gilia, l'amante gelosa di Janko, vuol slanciarsi su Giovanna, la zingara francese, come la chiamano per punirla del delitto che essa ha comandato. Ercolino allora vedendo il pericolo che corre Giovanna, si slancia presso Janko gridando "salvate la Regina" e Janko allo





ra la trasporta lontano facendo perdere le sue tracce alla folla inferocita. Ma la rivelazione è un colpo di fulmine per il Boemo. La Regina!...la donna che egli ha tenuto fra le sue braccia era la Regina; quella Regina Giovanna che o qui uomo adorava nel silen-

zio del suo cuore come un idolo lontano e misterioso! Giovanna è salva, ma Janko, il povero Janko, si consuma di passione e di adorazione per la sua chinierra. Trascorre un anno e Giovanna è sposa del suo terzo marito, il bel Jacopo di Majorca. La Regina



ha dimenticato il giovane Boemo e le sue follie. Ma la chimerica passione di Janko per la Regina lo uccide. Egli riesce a farle giungere una supplica nella quale col più profondo amore, manda, pri-

ma di morire, il suo omaggio devoto alla Regina. Giovanna è commossa a quel ricordo; l'anima della donna vibra ancora in lei come ultimo sprazzo d'amore sincero. Essa vuol vedere Janko



ed è Ercolino che occultamente lo introduce nel fitto della notte in una torre per volontà della regina. E qui si svolge una leggenda di Giovanna, che passata attraverso i secoli, sviata, l'hanno fatta apparire don-

na perversa e omicida. Janko è morente, a stento si è trascinato fin lassù, Giovanna gli appare come una visione sovrumana, la regina parla dolcemente e quasi si scusa di fronte all'uomo che l'ha amata si





no a morire; l'emozione per Janko è però troppo forte e malgrado la sua gran gioja egli spira fra le braccia della Regina esterefatta e spaurita per la situazione orrenda nella quale la pone la tragica morte dell'umile amante. La regina chiama Ercolino in suo soccorso.

Come giustificare la presenza di quel cadavere nel castello? Ercolino allora per liberare la Regina si carica sulle spalle il cadavere di Janko e lo fa sparire tra le onde del mare che ricoprono così il segreto della Regina Giovanna, la quale da una finestra





del Castello segue estere,
fatta l'atroce scena. Ta-
le la leggenda della torre
di Giovanna 1^a.

V EPISODIO

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Giovanna ha ormai so-
tanni, la Regina non
vuol abdicare alla sua bel-
lezza trascorsa, e ricorre

agli espedienti ed agli arti
fici per mantenersi quelle
grazie che ormai da lungo
tempo sono sfiorate. Giovan-
na non ha eredi e spera an-
cora averne dal quarto ma-
rito Ottone di Brunwich
che ha sposato da pochi
mesi. Ma il popolo fa beffe
alla Regina il giorno delle



sue nozze. Giovanna si ar-
rabbia e soffre, e tutta la sua
preoccupazione è di mante-
nersi adoratori attorno onde
illudersi che il tempo non
sia l'inesorabile nemico che
non si vince. E l'uomo scal-

tro che approfitta della de-
bolezza della Regina, è Car-
lo di Durazzo suo nipote, ma-
rito a Margherita, figlia di
Maria sua sorella. Carlo
di Durazzo, scaltro e perverso,
riesce a far credere a



Giovanna di essere preso dalla più folle passione assicurandole che malgrado gli anni la sua bellezza è ancora tale da ispirare amore, e la invincibile femminità del

la Regina cade nel laccio, e non avendo più speranza di eredi, fa testamento in favore del nipote nominandolo erede al trono di Napoli dopo la sua morte. E Carlo di Durazzo con in





gratitudine e con insame ingordigia, appena raggiunto lo scopo, riesce per mezzo di Papa Urbano a farsi proclamare Re di Napoli. Entrato da trionfatore fa imprigionare Giovanna che fa poi strangolare dopo aver

intercettato una lettera che la misera Regina aveva tentato, dalla prigione, far giungere a Luigi d'Angiò invocandolo a venire in suo soccorso. E così finisce la tragica vita della Regina Giovanna.



JEANNE D'ANJOU REINE DE NAPLES

VISION HISTORIQUE 1345-1382

I^{re} PÉRIODE

Louis de Tarente pour défendre sa cousine Jeanne des intrigues du parti hongrois, avec la complicité de l'ambassadeur de Toscane Cacciagoli, réussit à s'introduire déguisé à Ouer sa où le Roi André de Hongrie époux de Jeanne s'est rendu avec la cour dans la crainte d'une sédition du peuple napolitain opprimé par les vexations des Huns qui l'environnent et qui ont pour chef frère Robert, précepteur d'André et son mauvais génie. Philippa Calanese, la nourrice de Jeanne, ennemie du moine femme méchante, conseille à la Reine de se débarrasser de son mari, mais Jeanne, dévote, refuse craignant de lâcher son âme d'un péché mortel. Elle continue à vivre inconsciente une vie de joies exquises et de poésie, recevant les hommes les plus illustres de l'époque, entre autres, François Pétrarque et Boccaccio. Cependant André suborné par frère Robert vient de faire surveiller Louis de Tarente qui est découvert et arrêté. Jeanne saisie de terreur et craignant pour la vie de son cousin cheri dans un élan de désespoir s'adresse à Philippa Calanese en implorant le secours de ses partisans pour la défense de Louis. Les barons du royaume qui, depuis longtemps méditent la suppression d'André et voulaient se délivrer des Huns oppresseurs protestent de l'état d'âme de la Reine pour lui arracher l'autorisation de suppri-

mer le Roi et la nuit du 14 septembre, avec la complicité de Philippa Calanese et du duc Charles Durazzo, ils entrent dans le château. Jeanne se rebelle encore à l'idée d'un crime, mais trop tard, les barons accomplissent le forfait tandis que la Reine s'évanouit.

II ET III PÉRIODE

Une année s'est écoulée depuis la mort d'André. Jeanne est passée à de nouvelles Noces avec son cousin Louis de Tarente. La Reine, malgré l'accusation d'uxoricide que lui lancent ses ennemis vit heureuse au milieu des bals et des festins. Cependant Ludovic Louis, Roi de Hongrie, descend en Italie à la tête d'une nombreuse armée pour venger la mort de son frère André. Un messager avertit la reine du danger qui la menace. Jeanne voudrait se défendre mais les forces napolitaines sont petites et, conseillée par ses partisans elle se décide à fuir en Provence tandis que Louis de Tarente, brave et preux, chevalier tenté en vain de défendre son royaume, Louis Roi de Hongrie entre victorieux à Ouer sa pendant que Jeanne arrivée à Avignon implore la protection du Pape, en lui faisant offrir par père Vieguie, le frère gris qui a grand pouvoir sur la volonté de Clément VI, la ville d'Avignon condition qu'il sache lui faire rendre justice et au grand salon des accusations à la présence du Pape et de la Cour Ecclésiastique Jeanne est déclarée innocente, parmi les cris de joie de ses Provençaux qui l'adorent.

IV PÉRIODE

Douze ans s'écoulent, Jeanne est veuve, pour la seconde fois, Louis



son époux chéri est mort. Jeanne pour se distraire de sa douleur accablante, se abandonne aux folies les plus inconscientes, exaltée par son peuple jusqu'à l'adoration. Jeanne se mêle en incognito à la foule, heureuse de se trouver parmi ces braves gens, et elle s'amuse comme une jeune fille à l'amour qu'un jeune Bohème lui consacre en des rimes passionnées. Elle est toute heureuse et oublie les tracassins de la cour en jouissant des chants et de la musique. Cependant Galazze de Mantova, le cavalier dévoué suit la dame et cherche à s'approcher d'elle, mais Janko veut s'opposer. Il s'en suit une dispute; le peuple voudrait s'élancer sur Jeanne, la supposant une simple tzigane française; Ercolino, son bouffon fidèle, pour la délivrer du danger murmure à Janko le mot révélateur "sauvons la Reine". Et Janko la sauve mais la Révélation a été comme un coup de foudre pour la Bohème.... La femme qu'il avait osé aimer était la Reine Jeanne... et le pauvre jeune homme depuis ce jour se meurt de passion pour sa chimère. Une année s'écoule et Jeanne épouse par volonté de ses ministres son troisième mari, Jacopo fils du Roi de Majorque; la Reine a oublié ses folies, pendant que Janko, victime de sa passion chimérique va mourir. A ses derniers moments il réussit à lui faire parvenir dans une supplique sa pensée d'hommage et de passion dévouée; Jeanne s'émue à ce souvenir et par un élan de son cœur généreux veut revoir et consoler Janko et elle charge son fidèle bouffon d'introduire Janko dans la tour du Château à la tombée de la nuit. Voilà Janko auprès de la Reine, mais épuisé par son mal, il va mourir. Les douces paroles que Jeanne lui adresse l'émotion qui le transporte l'excès de sa joie le tuent et il rend le dernier sou-

pir entre les bras de la Reine effrayée qui appelle au secours; et pendant que le bouffon fidèle cherche à faire disparaître la dépouille du pauvre Bohème Jeanne assise éplorée à une des fenêtres du château à la scène tragique.

V PÉRIODE en 1380

Jeanne, à présent a 56 ans, mais la Reine ne veut pas abdiquer sa beauté défraîchie et tâche de suppléer aux injures du temps en se maquillant. Jeanne a épousé son quatrième mari Otton de Brunswick. Le jour des noces, le peuple se moque des deux vieux souverains mais un homme rusé surgit pour profiter de la faiblesse de la Reine; c'est Charles de Durazzo mari de Marguerite, neveu de Jeanne. Charles rusé et pervers, environne la vieille Reine de flatteries, lui faisant croire qu'elle peut encore inspirer de l'amour. Jeanne tombe dans le piège et n'ayant pas d'héritiers, fait son testament en faveur du traître, qui ayant atteint son but, se proclame Roi de Naples et fait enfermer la Reine Jeanne dans le château d'Quersa en la faisant passer pour folle. Et payant, ainsi ses folies, la pauvre reine est mise à mort sur l'ordre du nouveau Roi, du neveu ingrat qui veut se délivrer d'elle en faisant croire que le crime est l'oeuvre de brigands avides des bijoux de la Reine.



JOAN I D'ANGIO

QUEEN OF NAPLES

HISTORICAL PLOT 1345-1382

1ST PERIOD.

Louis from Taranto in order to defend his cousin Joan from the intrigues of the Hungarian Party, aided in this by Acciajoli, the Ambassador for Tuscany, succeeds in entering, disguised, in Oversa, where King Andrea of Hungary, Joan's husband, has come with his Court, fearing a revolt by the populace of Naples oppressed by the Huns' prepotence, the latter being conducted by Friar Roberto, Andrea's preceptor and wicked adviser. Philippa Calanese, Joan's nurse a bewitched woman and hostile to Friar Roberto, advises Joan to free herself of her husband. Joan, however, fearing the contamination of her soul, refuses to abide thereby, and continues to live amidst the enlightened company of the best known men of the time amongst them Francesco Petrarcha and Boccaccio.

Meanwhile Andrea, prompted by Friar Roberto, keeps after Louis from Taranto who finally is discovered and arrested. Joan, terrified for the fear of ill-coming to her cousin, whom she loves, in a moment of despair, applies to Philippa Calanese beseeching her partisans' assistance in the defence

of Louis. The Barons of the Kingdom who had been looking forward for a long while to suppressing Andrea, and free themselves from the Huns take advantage of Joan's state for getting hold of her authorisation to suppress Andrea, and on the night of September 4th, with the accompliceship of Philippa Calanese and the Duke Carlo Durazzo enter the Castle. Joan still attempts to prevent a crime, but it is too late: the Barons carry out their plan while the Queen faints away.

2ND AND 3RD PERIODS

A year after Andrea's death, Joan marries her cousin Louis from Taranto, and in spite of her enemies' gossip accusing her of having murdered her husband, lives happy amidst feasts and dances, while Louis, King of Hungary, advances with a strong army to invade Italy and revenge his brother Andrea's death. Queen Joan is warned of the threatened danger and attempts to oppose the invasion. Her army is, however, too weak in numbers and advised by her partisans decides to escape in Provence, while Louis from Taranto, brave and gallant tries in vain to defend his Kingdom. Louis, King of Hungary, enters victoriously into Oversa, while Joan having reached Avignon, beseeches the Pope's protection, and through Father Diego, the gray friar who has so great prestige over Pope Clement VI, promises to surrender to him Avignon, if



justice is made her. She is listened at with great joy in the presence of the Pope and the Ecclesiastic Court, by her beloved Provenza friends.

4TH PERIOD 1362

Twelve years elapse. Joan is a widow for a second time. Louis the beloved is dead and Joan for distraction sake gives herself up to the most wild extravagances. She lives amidst her people who adore her and finds pleasure to amuse herself as if she were still a young girl, and for fancy listens at the appassionate verses of a Bohemian youth Galeazzo from Mantova, her devoted friend, follows her, and attempts to approach her amidst the fests of her Court. Janko, however, opposes this and a row ensues between the two men: the populace having taken Joan for a French gipsy in her disguised dress, attempt to strike her, but Ercolino, her faithful song-singer rescues her by whispering to Janko "let us save the Queen". Janko withdraws her from the excitement of the mob, but as thunder-stricken by the revelation having learned that the woman he had loved was nothing less than Queen Joan, grows ill by passion. After one year, Joan following the wishes of her Ministers, weds Jacopo, son to the King of Magorea. The Queen has forgotten her follies, but Janko, oppressed by his passion, grows worse, and nearing death, succeeds in transmitting into Joan's hands a note of his

expressing his devotion for her. Joan is moved by the remembrance, and entrusts her faithful song-singer to introduce Janko at night in the tower of her Castle. Janko is near the Queen but is dying, and his death is even more so hastened by the emotion of her sweet comforting word. Janko expires in her arms, while she weeps over him and her faithful song-singer hides his mortal spoil.

5TH PERIOD 1380

Joan has now 50 years but will not abdicate to vanished beauty, resorting to all means to still appear young. She weds for the fourth time Olton from Brungwich, arousing the scorn of the populace. There appears on the scene however, before long, Carlo Durazzo who has married the niece of Joan, and wily and shrewd as he is attempts to flatter Queen Joan and convince her of his passion for her. Joan, heirless, bequeaths her kingdom and fortune to Carlo Durazzo, who having thus succeeded in his scope, proclaims himself King of Naples and orders her to be closed in the Castle of Mversa as an idiot. Carlo Durazzo not yet satisfied with his delinquent action, orders that she be killed shortly after. He claims, as a justification of the crime, that such was committed by thieves attempting to take possession of her jewelry.



Johanna d'Anjou (Johanna von Anjou) Königin von Neapel

eine geschichtliche Vision
1845-1882

ERSTE PERIODE.

Ludwig von Tarant, um seine Cou-
sine Johanna vor den Unfriechen
der Usquarischen Partei zu schüt-
zen, dringt in der Beihilfe des Toskani-
schen Gesandten Acciajoli verkleidet in
Quersa ein, wohin sich der Gemahl
Johannas, König Andreas von Ungarn
begeben hat, der, begleitet von seinem
Hofe, einem Aufruhr des Volkes von Nea-
pel befürchtet, das durch Hunnische Ue-
berhebung schwer bedrückt wird; Bedrück-
ung als deren ersten und schlimmsten
Ursacher Frater Robertus anzusehen ist,
Andreas' Lehrer in böser Genies.
Filippina Calanese, Johannas Quine,
die Feindin des Fraters, ein verbreche-
risches Weib, rät der Königin sich
ihres Gemahls zu entledigen; jedoch
die frommliche Johanna weigert
sich, weil sie befürchtet, ihre Seele
mit einer Todssünde zu beslecken, und
fährt fort ein gedankenloses Leben
ansehenster Genüsse aller Art
und reich an Poesie zu führen, wobei
sie die berühmtesten Männer der
damaligen Zeit, - Francesco Petrarca
und Boccaccio - empfängt. Inzwischen
jedoch lässt Andreas, ausgegallert
durch Bruder Robert, Ludwig von
Tarant überwachen, der entdeckt und
gefangengenommen wird. Johanna um
das Leben ihres geliebten Vellers
zitternd, fleht Filippa Calanese um
deren Parteigenossen Hilfe zur Verlei-
digung Ludwigs an. Die Grossen
des Königreiches, welche schon längst
daran dachten, Andreas zu beseitigen
und die herrschsüchtigen Hunnen zu

verjagen, nutzen den Seelenzustand
der Königin aus, um ihr die Einwilli-
gung, die dem Tode des Herrschers
gleichkommt, zu entreissen, und drin-
gen in der Nacht vom 14. September,
im Einverständnisse mit Filippa Ca-
lanese und der Herzog Carlo Durazzo
in das Schloss. Zwar empört sich
Johanna nochmals bei dem Gedanken
an die Missethat, aber es ist zu spät;
Die Barone führen sie aus und
ohnmächtig geworden stürzt die Kö-
nigin zur Erde.

ZWEITE UND DRITTE PERIODE

Ein Jahr nach Andreas' Tode ist
Johanna zur zweiten Ehe mit
ihrem Vetter Ludwig von Ta-
rant übergegangen. Die Königin,
obwohl des Gattenmordes angeklagt,
lebt glücklich unter Tönen und
Festen dahin, während Ludwig, Kö-
nig von Ungarn, an der Spitze eines
zahlreichen Heeres nach Italien vor-
dringt, um das Reich des Gemordeten mit
Krieg zu überziehen, ihn selbst aber zu
rächen. Durch einen Boten von der
drohenden Gefahr in Kenntnis gesetzt
möchte Johanna gerne widerstehn; un-
die neapolitanischen Streitkräfte sind
nur schwach, und daher entschliesst sich
die Königin zur Flucht in die Provence,
während Ludwig von Tarant, tapfer und
unentwegt umsonst sein Königthum
zu behaupten versucht. Siegreich zieht
Ludwig, Ungarns Herrscher, in Quersa
ein, während die in Quignon eingetroffene
Johanna die Dazwischenkunft des
heiligen Vaters anfleht, dem sie durch
Padre Diego, dem grauen Bruder, der die
grösste Macht über den Willen Clemens'
VI. besitzt, ihre Stadt Quignon anbieten
lässt, wenn es ihm gelingen sollte, ihr zum
Rechte zu verhelfen. Die Königin wird
denn auch bei dieser Gelegenheit im
grossen Inklagesaal, in Anwesenheit
des Papstes und seines geistlichen Hofes,
unter dem Jubel ihrer Provenzalen,
die sie vergöttern, von jeglicher Schuld
und Sühne freigesprochen.



VIERTE PERIODE 1362 Schalke auf Janko nächtllicher Weile in den

Und nach weiteren zwölf vorüberge-
rauschten Jahren ist Johanna
zum zweiten Male Witwe. Der
vielgeliebte Ehegatte Ludwig ist dahin.
Um sich von ihrem niederdrückenden
Schmerze zu befreien, wirft sich Johanna
unbewusst Torheit in die Arme. Von
ihrem Volke angebetet und auf den Altar
erhoben, mischt sie sich mit die Menge,
glücklich so umgeben zu sein, um beb't
vor Freude bei dem Gedanken an die Liebe,
welche ein böhmischer Jüngling, Galeazzo
von Mantua, in glühenden Reimen ihr
widmet, der als unbedingt ergebener Sklave
ihr überall hin folgt, während sie glücklich
im lächelnd, ein Kind, unter Klängen und
Gesängen der lästigen Langeweile des
Hofes entweicht. Galeazzo sucht sich an
Johanna heranzudrängen, aber Janko
will sich diesem Beginnen widersetzen.
Es entspinnt sich daraus ein Kampf,
und während schon das Volk sich auf
Johanna stürzen will, die für eine ge-
wöhnliche französische Zigeunerin
gehalten wird, flüstert ihr getreuer
Schalksnarr Ercolino dem armen Janko
das verräterische Stichwort: „Ketten
wir die Königin!“, ins Ohr. Und Janko
rettet sie, aber einem Donnerschlage gleich
saust die Enthüllung auf den jungen
Böhmen nieder! Die Frau, welche er zu
lieben gewagt, war also keine Geringere
gewesen als die Königin Johanna, und
von diesem Tage an verzehrt ihn seine
Chimäre fressendem Feuer gleich. Und
wieder verliert ein Jahr und Johanna
schreitet zum dritten Ehebündnisse
mit Jakob, König von Magorha. Dies
geschieht auf Wunsch und Willen ihrer
Minister. Sie hat nun ihrerseits
aller Torheit durch Vergessen entsagt,
aber Janko wird langsam durch seine
Leidenschaft ausgeblüht. Dem Verschleiden
nahe, am Ende seiner Kräfte, gelingt es
ihm, der Vierzehnten in der Form einer
Billschrift seine aufopfernde Hingabe,
sein ergeben-heißes Begehren vor die
Füße zu schleudern. Und die Königin
Johanna wird von dieser Erinnerung
überwältigt. Mit delirantlicher Güte will sie
Janko wiedersehen. Sie fragt dem getreuen

Schlosssturm zu geleiten. Aber Janko unter-
graben von der Gewalt seines Leidens, liegt
zu den Füßen der königlichen Gebieterin
im Sterben. Er ringt mit dem Tode, der, herau-
beschworen durch die zu heftige Freude, uner-
bittlich vor ihm steht, und haucht seinen le-
zten Seufzer in den Armen der zerschmelzten
Königin aus, welche Ercolino zur Hülfe herbei-
ruft. Dieser sucht die körperliche Hülle des
armen böhmischen Jünglings zu beseitigen:
Bitterlich weinend sieht Johanna von einem
unster des Schlosses der tragischen scene zu.

FÜNFTE PERIODE 1380

Sechshundfünfzig Jahre ist Johanna nun
geworden, aber dennoch will die Königin
in ihrer verblühten Schönheit nicht
abanken und sucht mit allerlei Kunstgriffen
die grausamen Spuren der Zeit auszulöschen.
Sie hat sich nunmehr mit ihrem vierten
Gemahle, Otto von Braunschweig verbunden,
und das Volk spöttelt über die beiden grauen
Herrscher und deren überreifes Ehefest.
Aber ein verschlagener Kopf, Carlo Butarzo,
mit Johannes Nichte Margarete vermahlt,
tritt in der Geschehnisse Vordergrund, um
die königlichen Schwachheiten tückisch
auszunützen. Hinterhältig im entartet taucht
er die abgewerkte Nachhaberin in der Schmei-
chelei giftige Flut und spiegelt ihr vor, dass
sie noch stets Liebe einzusäuen vermöge.
Und Johanna fängt sich in der Schlinge.
Ohne Leibeserben errichtet sie eine letzte
Willensmeinung zu des Verräters Gunsten,
der sich sofort nach erreichtem Zwecke zum
Könige von Neapel ausrufen, die Königin
Johanna aber in das Schloss von Quersa
als wahnsinnig gefangensetzen lässt. Und
sie büßt der Sinne Gaukelspiel, ermordet
auf Befehl des neuen Königs, dem sie
selbst die Wege ebnete, von undenklichen
Neffen gemeuchelt, der sich ihrer zu entle-
digen beschloss mit der Lüge. Räuber
hätten das Verbrechen begangen - beulegerige
Räuber - gierig auf die Juwelen der Königin.

ENDE

